

Il Commento

Il confine tra privacy e notizia

BIA SARASINI

Che Mara Venier non sia felice di trovarsi in copertina di «Novella 2000» con bigodoni e cerottini antiochiaie è più che comprensibile. I momenti dedicati alla cura di sé sono i più intimi, quelli in cui veramente non si vuole che nessuno ti guardi, neanche un'amica intima, figurarsi un'amante. Altrettanto comprensibile l'indignazione, sua e del compagno Renzo Arbore, nel vedersi affibbiato un'amore clandestino. E fin qui nulla di nuovo nel solito copione estivo di fotografie e personaggi famosi, più o meno cercate, più o meno rubate. La novità viene dall'intenzione annunciata da Arbore di ricorrere al Garante per la privacy. E non, a quanto risulta, per invasione di privacy, ma perché la notizia è infondata. Cioè falsa. Ecco dunque il temuto impatto tra la nuova legge sulla «Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali», vista come il fumo negli occhi da tutti i giornali cultori di gossip, pettegolezzi, e una notizia (o presunta tale), un autentico scoop. Gli oggetti, le persone coinvolte, si ribellano e ricorrono alla nuova autorità. Si potrebbe obiettare: se è questione di notizia infondata, non esiste già uno strumento adeguato, la querela? Già, ma si conoscono bene le lunghezze dei tempi di un procedimento giudiziario, gli interventi del Garante, invece, sono decisamente rapidi. E per certi aspetti è sorprendente che una legge nata per proteggere i cittadini, tutti i cittadini, dallo spettro del Grande Fratello, universale accumulo informatico di dati, assuma un volto censorio. Nulla di nessuno è ormai segreto in un mondo dove tutte le informazioni che ci riguardano, dalla data di nascita fino all'ultimo biglietto aereo comprato, finiscono in un computer. Che la legge ponga un limite a un uso indiscriminato e senza consenso degli interessati è quasi elementare. Ma il terreno della libertà di stampa è così delicato, che qualsiasi norma sembra un'ombra, anche se la legge conferma in pieno l'articolo 21 della Costituzione, «salvo che per i dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale». Il che, per quanto riguarda personaggi pubblici, è sicuramente controverso. Lo stato di salute di un giocatore, per esempio, può essere divulgato senza il suo consenso? Del resto, che si è aperta una nuova era, sul fronte del labile confine tra notizie e pettegolezzi, è indubitabile. Basta guardare le ultime copertine di «Panorama». E non tanto per la foto di Agnelli che si tuffa nudo in mare. Non è certo uno scoop, evidentemente l'Avvocato non ha avuto le pudibonde reazioni di Casini. Sono i foto di Di Pietro in versione salottiera a indicare la definitiva acquisizione di un nuovo strumento di informazione e lotta politica. La privacy dei politici. Qualcuno invocherà il Garante?

Domani scade il primo termine per ottenere i finanziamenti della legge 215

Timida voglia d'impresa Poche richieste al ministero

Fino a ora sono 500 le domande giunte all'Industria per usufruire dei 39 miliardi destinati all'imprenditoria femminile. Colpa dei costi del progetto? Ma sono state molte le telefonate al numero verde.

ROMA. Scadono domani 31 luglio i termini entro i quali presentare al ministero dell'Industria progetti di impresa da finanziare con i (magari) fondi della legge 215, quella intitolata «Agevolazioni a favore dell'imprenditoria femminile». Ma c'è già chi, come la Cgia di Mestre, chiede un rinvio dei termini, allarmata dai dati di un recente rilevamento: in Veneto, cioè nel ricco Nord-Est, le donne sono il 22,4 per cento degli imprenditori, contro una media nazionale del 28 per cento.

«In realtà scadono i termini per rientrare nella prima tranche di finanziamenti», spiega Alessandro Terlizzi, responsabile dell'ufficio speciale per la 215 del ministero dell'Industria, «cioè quella di trentotto miliardi e duecento milioni. Mentre ci sarà poi tempo fino al 31 dicembre per presentare progetti per la seconda tranche, quei 10 miliardi previsti dalla Finanziaria 1997».

Ma chi sono e quante sono le neo-imprenditrici italiane? È presto per fare una valutazione, «perché il grosso delle domande viene spedito a ridosso della scadenza per cui sapremo quante sono solo ai primi di agosto», spiega Terlizzi. Le domande pervenute finora sono poco più di 500, con una media di 2/3 al giorno. La maggior parte dal Sud, dove le agevolazioni previste dalla legge sono maggiori: «Vengono dalla Puglia, soprattutto, dalla Campania, meno dalla Calabria. Ma anche dalla Lombardia e dall'Emilia», dice ancora Terlizzi. I settori privilegiati risultano essere il commercio, poi i servizi e il turismo. All'ultimo posto l'industria.

La voglia di fare impresa però non manca. A dimostrarlo sono i dati sul numero verde attivato dal ministero per le Pari opportunità insieme a Telecom e pubblicizzato in tv e sulla stampa (femminile in particolare). Tra il 2 giugno, data di inizio del servizio gestito dalla società Atesia, e l'11 luglio hanno telefonato 14.569 persone, di cui 12.669 donne. Di queste il 42,2 per cento ha tra i 30 e i 39 anni, il 28,6 per cento tra i 19 e i 29 e il 20 per cento tra i 40 e i 49. Più del 65 per cento delle chiamate proveniva da persone già occupate, il 33,3 da disoccupate, l'8,3 da casalinghe. Tra le prime si contano 3.019 lavoratrici dipendenti e 3.122 autonome.

Tempestate di telefonate, subissate dalle domande più disparate, gli operatori del numero verde hanno avuto non poche difficoltà all'inizio. «Finché», spiega Delia La Rocca, capo di gabinetto del ministero per le Pari opportunità - il ministero per l'Industria ha messo a disposizione un servizio dell'Ipi, l'Istituto per la promozione industriale, con diversi numeri di telefono da chiamare per avere informazioni più dettagliate».

Quando camminate, alzate gli occhi su terrazzini e balconi: è molto probabile che inciampiate ma potreste anche vedere qualcosa di meglio di una sfilata di gerani edera, di impatiens (o fiore di vetro) e di nuova guinea. Nulla contro il geranio (altrimenti detto pelargonio) se non che nell'ubertosa e ordinatissima Svizzera anche il geranio ha una sua dignità. E così nel Trentino e nel Tirolo. Ma l'estate, nella maggior parte d'Italia, è umida, afosa, siccitosa o troppo bagnata. E i gerani, magari alternati in ordine maniacale con fiori gialli, non sono proprio il trionfo della creatività naturale. Anzi, dato che spesso d'inverno defungono e d'estate vanno bagnati, ripuliti e mantenuti, forse sarebbe più economico comperarsi delle belle piante fiorite finte alternandole con edere diverse (la marmorea, la sagittifolia, la crispa, etc.). Perché la natura è di per sé disordinata e multicolore e, in fondo, gli appassionati di giardinaggio vivono proprio per questo: dare un proprio ordine al naturale disordine. Il che non è male, sviluppa senso civico e il rispetto di sé. Ma, come la storia insegna, c'è ordine e ordine. Applicato al da-

come spiegare allora la discrepanza tra il numero delle telefonate e il numero delle domande inviate al ministero dell'Industria? Luciana Giuliano, coordinatrice nazionale di Terziario donna, una sezione della Confcommercio, fa diverse osservazioni: «Innanzitutto la legge nasce con un'impostazione "industrialista" che deve essere poi "tradotta" per altri tipi di impresa. Lavoro non facile. Poi ci sono problemi più gravi», continua Giuliano. «Il regolamento prevede che il progetto sia corredato da un "business plane", cioè da una pianificazione esatta della vita economica della futura azienda. Cosa che la maggior parte delle persone, non solo delle donne, non è in grado di fare da sola: deve quindi chiedere l'intervento di uno specialista. A questo si aggiunge la perizia giurata che deve accompagnare il progetto: il cui costo è intorno al milione, milione e mezzo».

Tutto questo ha scoraggiato molte: perché spendere 2-3 milioni per presentare un progetto, quando non si ha la garanzia di ottenere il finanziamento?

Finanziamento che copre solo una parte delle spese. Per cui chi «parte» deve avere già un capitale di base, oppure accesso a un credito bancario: settore dove le donne continuano a incontrare difficoltà. «Attenzione però», ribatte Delia La Rocca, «perché la percentuale può arrivare fino al 50 per cento, indipendentemente dall'area in cui si situa l'impresa, per progetti che non superano i 400 milioni». Anche questo all'inizio non è stato chiaro.

«Proprio perché abbiamo capito che uno dei problemi principali è l'accesso all'informazione, il numero verde resterà attivo fino al 31 dicembre», afferma La Rocca.

Non solo. «Stiamo cercando di orientare sempre più l'informazione sulle altre risorse finanziarie a disposizione per chi vuole fare impresa, non solo femminile». Va in questa direzione la pubblicazione a giorni di una brochure che raccoglierà tutte le leggi regionali e nazionali che prevedono finanziamenti per l'impresa privata, con l'indicazione esatta dell'ufficio competente e i numeri di telefono e fax per avere le informazioni necessarie. «Questo opuscolo, stampato per ora in 10mila copie, sarà distribuito attraverso le Camere di commercio a partire dal mese prossimo», annuncia La Rocca. «Stiamo anche lavorando a un nuovo regolamento per la 215 che accoglia le indicazioni della Bassani sulla semplificazione delle procedure burocratiche. Perché della perizia in molti casi si può fare a meno». Andrà in vigore comunque nel prossimo anno. Sempre che ci siano i finanziamenti.

Cristiana Scoppa

Tutti i numeri utili per le ritardatarie

Da domani un'apposita Commissione del ministero per l'Industria avrà quattro mesi di tempo per valutare le domande pervenute, «dal punto di vista della legittimità formale e, soprattutto, della validità economica e finanziaria» - spiega Alessandro Terlizzi del ministero per l'Industria - Saranno poi divise per settori (industria, agricoltura, artigianato e servizi, commercio, turismo) e verrà stilata una graduatoria in base ai criteri stabiliti dal regolamento: sono favorite le imprese a maggioranza femminile, di nuova creazione, che creano più posti di lavoro a minor costo pro capite, che richiedono finanziamenti più piccoli, meglio se collegate a programmazione di servizi regionali. La graduatoria sarà resa nota a fine novembre. A quel punto, tutte coloro che non ce l'hanno fatta potranno ripresentare la domanda, eventualmente «rivista e corretta».

Il regolamento è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 aprile 97, da richiedere eventualmente al Poligrafico dello Stato, piazza Verdi, Roma. Fermo restando il numero verde del ministero Pari opportunità (167-603603), ecco un utile elenco di numeri dell'Ipi, Istituto promozione industriale, cui far riferimento: Roma 06-80972246/2427; Milano 02-76012159; Napoli 081-5628205; Bari 080-5243300; Potenza 0971-46326; Palermo 091-580003; Cagliari 070-657848; Catanzaro 0961-741348.

Cr. S.

Uno studio e una nuova tecnica

Troppo poco fertili atleti e sedentari Arriva il supersperma

LONDRA. Si chiama «supersperma» la nuova arma contro l'infertilità maschile. Messa a punto da un'equipe di medici del King's College di Londra, la sofisticata tecnica per la produzione di sperma sovralimentato aumenta la «potenza» degli spermatozoi non abbastanza aggressivi per fecondare l'ovulo. Da Roma intanto uno studio del Centro di fertilità Alma Res afferma che la fertilità è in crisi nei maschi troppo sportivi e in quelli troppo sedentari. Gli atleti vedono diminuita la loro capacità riproduttiva a causa di microtraumi ai testicoli, i «polentoni» per l'elevato calore che si sviluppa nel continuo contatto con la sedia.

Lo studio romano, guidato dal professor Pasquale Bilotta ha analizzato nell'arco di 15 anni i parametri dei liquidi seminale di 1068 soggetti maschi ed ha rilevato che nei giovani è molto diminuita la motilità degli spermatozoi e la loro quantità. Su trenta ragazzi tra i 26 e 30 anni analizzati recentemente solo 3 erano potenziali donatori di sperma. Gli altri 27 producevano uno

sperma troppo debole. La fertilità maschile dunque è sempre più minacciata da stile di vita, inquinamento e alimentazione. Il supersperma britannico potrebbe essere la risposta al problema anche se la scoperta è lontana dalla commercializzazione. Nei test di laboratorio i ricercatori, con a capo Lynn Fraser, biologa della riproduzione al King's college, hanno manipolato gli elementi del peptide che stimola la fertilità, l'Fpp. Questo si compone di tre elementi proteici ed è proprio la combinazione anomala tra le proteine a provocare l'infertilità. Correggendo l'anomalia lo spermatozoo normale. Si calcola che sui 200 milioni di spermatozoi prodotti ad ogni eiaculazione, solo un centinaio raggiungono le tube di Falloppio dove avviene la fecondazione. La maggior parte muore prima di raggiungere l'ovocita, altri vengono espulsi prima di aver raggiunto il completo sviluppo. La manipolazione dell'Fpp serve proprio a rafforzare la minoranza di spermatozoi che raggiunge l'obiettivo.

Il pollice rosa

L'alternativa al geranio? Magari l'ortica da risotto

vanzale, questo significa: via le erbacce dai vasi ma libertà di crescita a quel che vi intriga. Potrebbe essere anche l'ortica, se vi serve per il risotto e se la mettete insieme a qualche esemplare della famiglia delle nepete (foglia «orticosa», piccolo fiore blu lavanda in estate, disponibile in varietà alte oppure ricadenti, profumo vagamente asprigno) e a una rosetta - rosa o rossa - piccola, riflorente e ricadente: in commercio si trova di tutto, dalle antiche alle rose «di marca» che hanno un'aria vagamente plasticosa, ma il loro mestiere lo fanno. Potete aggiungere anche il vostro geranio edera, rosa o rosso, a seconda che vi piacciono i contrasti o il «ton sur ton». Oppure, se proprio non avete voglia di far niente e il balcone vuoto vi deprime, tutte le varietà possibili e immaginabili di sedum (volgarmente dette, alcune, rose

del deserto) d'estate si moltiplicano (son basse, ma fanno un bel cuscino) crescono, ricadono, hanno meravigliose tonalità di verdi, di rossastri e di grigi. E magari anche fanno un fiore, insignificante, ma fiore. Oltre a tutto, tappezzano e con la loro forza testarda soffocano trifoglio nano e gramigna. Ancora: dei bei vasi o cassette di portulacca, annuale e multicolore, che si trova in tutti i mercati, mischiata con l'hellianthem nummularium, perenne e quasi sempreverde non sarebbe niente male. Non fatevi spaventare dalle parole: l'hellianthem nummularium è un cespuglio piccolo piccolo e ricadente con delle deliziose fogliole grigette e dei bei fiori semplici color pastello. Impartate e sapere come si chiama, per cercarlo. E, ancora più importante, è chiedere tutto a chi vende: se una pianta è annuale o

perenne, quanto cresce in vaso, quando fiorisce, se ha bisogno di sole o ombra, di tanta o poca acqua, se resiste al freddo invernale, qual è il suo nome scientifico. Non sempre il vivaista sa dirvi qualcosa: nel caso, fate le vostre rimostranze (se uno fa il vivaista deve saperne di piante, esattamente come il macellaio è criticabile se vi vende carne avariata e l'ingegnere fa un ponte che crolla). E, poi, cercate sui sacri testi, munitevi di cartellino con tutte le informazioni necessarie e attaccatelo alla pianta. Vi servirà per saperne di più, riparare agli errori, scoprire che il fiore di quella tal pianta lo detestate talmente che il suo nome non lo dimenticherete più. O viceversa. Altre alternative al geranio: se siete in mezz'ombra, nel vaso, insieme al fiore di vetro, magari non rosa shocking, mettete della campanula carpatica (bassa, pe-

Pari e Dispari



Uomini e vermi La vita si allunga se vivono in solitudine

EDUARDO DI BLASI

Il dottor David Gems ha ipotizzato che gli uomini potrebbero potenzialmente vivere più delle donne. Lo ha fatto studiando il «caenorhabditis elegans», una specie di verme (e già qui si potrebbe aprire una intricata discussione sull'accostamento) che chissà perché viene accostato agli esseri umani a studio concluso.

Il risultato della sua ricerca pone però una condizione: l'uomo vivrà più della donna a patto che non faccia del sesso (oibò).

Come ha fatto a giungere a questa conclusione apocalittica? Il genetista ha preso un povero verme e l'ha messo insieme con altri della sua specie, e si è messo a osservare i suoi «comportamenti» in convivenza. L'invertebrato si è spento dopo dieci giorni. Poi ne ha preso un altro e l'ha isolato dal gruppetto degli altri vermi.

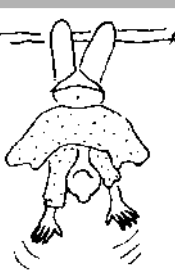
La circostanza l'ha portato a vivere ben dieci giorni in più, quindi venti. Le femmine del «caenorhabditis elegans» normalmente vivono meno di venti giorni.

Ciò ha portato lo studioso a delle chiare conclusioni: il verme che sessualmente non deve imporsi sugli altri vive di più. Facendo due proporzioni si capisce che 10 sta a 20 come 1 sta a 2.

Ne deduco che vescovi e cardinali (che non devono in alcun modo imporsi virilmente all'attenzione di nessuno) dovrebbero campare almeno... 150 anni! La teoria, portata quindi al paradosso, naufraga irrimediabilmente senza appello.

L'esperienza del genetista può però venire buona per i numerosi innamorati che vengono abbandonati dalla propria ragazza. Quando lei andrà via urlando: «Addio, verme!», ci si potrà mettere l'anima in pace con maggiore tranquillità. Comunque, il verme «solitario» vive sempre uno schifo ma vive di più.

Contro Senso



La Bicamerale va in vacanza Versi sciolti sotto il sole

ENZO COSTA

VACANZE BUTTIGLIONCASINIANE

Stesi sotto il solleone su ogni cosa sono contro: «Non guardare le stangone!» «Tu civetti, io che c'è entro?» «A me il topless m'indispette!» «Balle che non han riscontro!» tipica federazione di una coppia di centro.

VACANZE FOSSIANE

Sua moglie Giusy fa: «A galla io sto a stento!» vorrebbe libertà (per lui) di affogamento.

VACANZE OCCHETTIANE

Lui la sua ex copre di sbabia poi con le pinne sopra le sale lei grida, lui: «Pazienza abba e non mi tratti da criminale! l'ho calpestate causa la nebbia non per un fatto personale!».

renne, resistente, celeste/violina o bianca), o delle altre perenni dal nome impronunciabile ma dalla stupenda foglia. Sono l'epedium sulphureum (giallo freddo, con la foglia a cuore), l'heuchera o l'heucherella (bianca o rosa, dalla lunga fioritura primaverile), la tiarella cordifolia (il fiore non è vistoso, la foglia è straordinaria). O, se no, hostea profusione. I nomi si imparano, le piante si seminano o si cercano (nei vivai, sui cataloghi, ad esempio) si trovano e si riconoscono una volta per tutte. Poi, ci vuol solo pazienza. Lasciarla a pianta il tempo di assistersi e di diventare grande e, se è una perenne, cosa fatta capo ha, come si dice. Nel frattempo, l'estate è arrivata e forse è già troppo tardi per piantare qualcosa d'altro (con il caldo, il trapianto è spesso un terrore al lotto): forse questi suggerimenti vi serviranno l'estate prossima. O, forse, ci ripenserete quest'inverno e vi verrà voglia di far qualcosa d'altro, sul balcone. Come a dire: non tutto è perduto. Del resto, la pazienza è la virtù dei forti e saper attendere è una dote.

Susanna Magistretti

Francia, mix anti Aids per le stuprate

PARIGI. Una donna vittima di uno stupro potrà ricevere d'ora in avanti in Francia, entro 70 ore, un trattamento profilattico contro l'Aids, a base dei nuovi «cocktail» di molecole antivirali. Il nuovo provvedimento non si applica solo ai casi di stupro: un'esposizione accidentale al virus, durante un rapporto sessuale o a causa di una siringa passata da un tossicodipendente contaminato, dà ormai diritto al trattamento d'urgenza, prima ancora che sia stato accertato se il virus sia stato o no veramente trasmesso. Il trattamento era finora riservato al personale curante (medici o infermiere). Le associazioni impegnate nella lotta all'Aids, e in particolare Act-up, chiedevano che fosse esteso a tutti i casi a rischio. Il ministro della Sanità, Bernard Kouchner, ha comunicato il provvedimento ai centri sanitari. Per il rischio di contaminazione per via sessuale ha fatto l'esempio della «rottura di un preservativo durante un rapporto tra partner di cui almeno uno sia sieropositivo».